

**ANCE LOMBARDIA**  
**ANCE – Direzione Affari Economici e Centro Studi**

**Rapporto congiunturale  
sull'industria delle costruzioni in  
Lombardia**

**MAGGIO 2013**

## NOTA DI SINTESI

### L'economia italiana in recessione

L'economia italiana, nel 2012, ha evidenziato un nuovo peggioramento dopo una fase di debole ripresa nel biennio 2010-2011 (+2,3%). Lo scorso anno si è chiuso con una contrazione del Pil del 2,4% rispetto al 2011, con un'accelerazione della tendenza negativa nel corso dell'anno.

L'inasprimento delle condizioni di accesso al credito e gli effetti delle politiche di austerità fiscale hanno fortemente indebolito la domanda interna sia nei consumi che negli investimenti.

Le prospettive dell'economia italiana per il 2013, secondo le stime contenute nel DEF di aprile 2013, sono ancora negative per effetto di una domanda interna che rimane debole.

Il Governo stima per l'anno in corso una contrazione del Pil dell'1,3% rispetto all'anno precedente, in peggioramento rispetto a quanto riportato nella nota di aggiornamento del DEF di settembre 2012 (-0,2%), mentre per il 2014 è prevista una ripresa dell'1,3%. La previsione tiene conto degli effetti del provvedimento relativo al pagamento dei debiti commerciali della Pubblica Amministrazione. L'iniezione di liquidità manifesterà i suoi primi effetti positivi già dalla seconda metà del 2013, mentre la ripresa risulterà più pronunciata nel 2014.

*“Nel valutare gli effetti sull'economia reale di tale provvedimento - come viene riportato nel DEF - si è tenuto conto che una parte dei pagamenti alle imprese confluirà nel settore creditizio, in quanto una quota del portafoglio di debiti risulta già ceduto (pro solvendo e pro soluto) alle banche. Se da un lato quest'incanalamento diminuisce l'impatto diretto sul sistema economico, dall'altro contribuisce a ridurre le tensioni all'interno del sistema creditizio; si attende una conseguente riduzione dei tassi alla clientela ed un'attenuazione del credit crunch. La quota di iniezione di liquidità che rimarrà alle imprese sarà in buona parte utilizzata per rivedere i piani di investimento ovvero per migliorare le condizioni di gestione del circolante”.*

### In Italia si accentua la situazione di crisi delle costruzioni

Il settore delle costruzioni, in Italia, ha vissuto nel corso del 2012 un forte peggioramento della situazione di crisi in atto ormai da diversi anni. **Tutti gli indicatori settoriali disponibili danno evidenza della gravità della situazione del mercato, con intensità di cadute simili a quelle registrate nel 2009 e cioè nella fase iniziale della crisi.**

### I livelli di attività sono i più bassi degli ultimi 40 anni

Nel 2012 gli **investimenti in costruzioni**, secondo l'Ance, registrano una **flessione del 7,6% in termini reali**, che risulta più sostenuta di quella rilevata nel 2011 (-5,3%) e peggiorativa rispetto alla stima rilasciata nel giugno scorso (-6,0%).

### INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI(\*) IN ITALIA

	2012 <sup>(*)</sup> Millioni di euro	2008	2009	2010 <sup>(*)</sup>	2011 <sup>(*)</sup>	2012 <sup>(*)</sup>	2013 <sup>(*)</sup>	2008-2012 <sup>(*)</sup>	2008-2013 <sup>(*)</sup>
Variazioni % in quantità									
<b>COSTRUZIONI</b>	<b>130.679</b>	<b>-2,4%</b>	<b>-8,6%</b>	<b>-6,6%</b>	<b>-5,3%</b>	<b>-7,6%</b>	<b>-3,8%</b>	<b>-27,1%</b>	<b>-29,9%</b>
.abitazioni	69.577	-0,4%	-8,1%	-5,1%	-2,9%	-6,3%	-2,7%	-21,0%	-23,1%
- nuove <sup>(*)</sup>	24.757	-3,7%	-18,7%	-12,4%	-7,5%	-17,0%	-13,0%	-47,3%	-54,2%
- manutenzione straordinaria <sup>(*)</sup>	44.820	3,5%	3,1%	1,1%	0,5%	0,8%	3,0%	9,3%	12,6%
.non residenziali	61.102	-4,4%	-9,1%	-8,1%	-7,9%	-9,1%	-5,1%	-33,2%	-36,6%
- private <sup>(*)</sup>	36.281	-2,2%	-10,7%	-5,4%	-6,0%	-8,0%	-4,2%	-28,6%	-31,6%
- pubbliche <sup>(*)</sup>	24.821	-7,2%	-7,0%	-11,5%	-10,5%	-10,6%	-6,5%	-38,9%	-42,9%

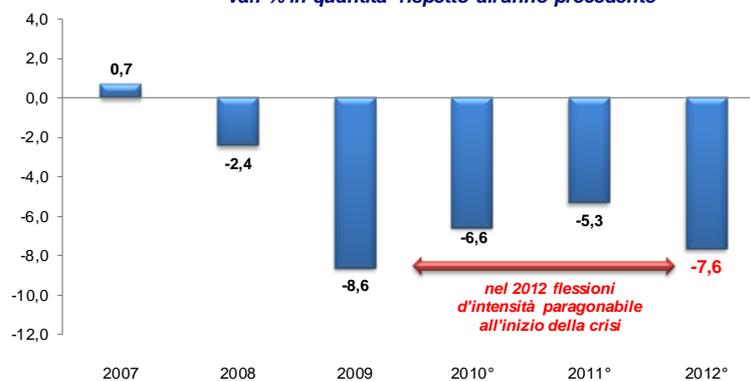
(\*) Investimenti in costruzioni al netto dei costi per trasferimento di proprietà

(\*) Stime Ance

Elaborazione Ance su dati Istat

### INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI(\*) IN ITALIA

Var. % in quantità rispetto all'anno precedente



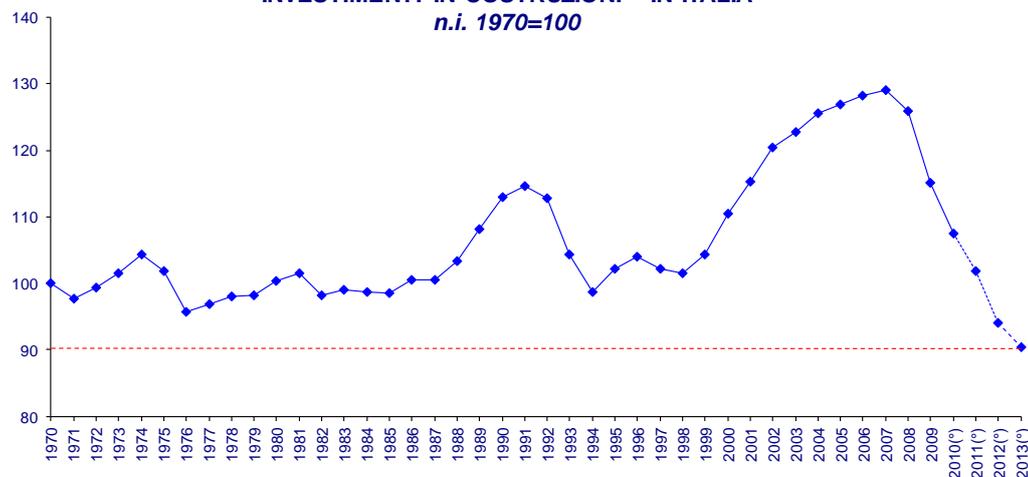
(\*) Investimenti in costruzioni al netto dei costi per trasferimento di proprietà

(\*) Stima Ance

Elaborazione Ance su dati Istat

### INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI(\*) IN ITALIA

n.i. 1970=100



(\*) Investimenti in costruzioni a prezzi costanti al netto dei costi per trasferimento di proprietà

(\*) Stima Ance

Elaborazione Ance su dati Istat

**Previsioni 2013: ancora non ci sono le condizioni per la ripresa**

**In sei anni circa 53 miliardi di euro di investimenti in costruzioni in meno**

**In Lombardia: ancora crisi nelle costruzioni**

Nel **2013**, secondo l'Ance, proseguirà la fase di caduta, con **una riduzione degli investimenti in costruzioni del 3,8% in termini reali** rispetto al 2012.

**In sei anni, dal 2008 al 2013, il settore avrà perso circa il 30% degli investimenti e si colloca sui livelli di attività più bassi degli ultimi 40 anni.** Soffrono quasi tutti i comparti: dalla produzione di nuove abitazioni, che in sei anni avrà perso il 54,2%, all'edilizia non residenziale privata, che segna una riduzione del 31,6%, alle opere pubbliche, che registrano una caduta del 42,9%. In quest'ultimo comparto il calo produttivo è in atto dal 2005 e complessivamente la flessione raggiunge il 49,5%. Solo il comparto della riqualificazione degli immobili residenziali mostra una tenuta dei livelli produttivi (+12,6%).

L'intensa caduta dei livelli produttivi settoriali incide pesantemente sulla tenuta dei livelli occupazionali. L'Ance stima che i posti di lavoro persi nelle costruzioni dall'inizio della crisi raggiungono le 360 mila unità, che salgono a 550 mila unità considerando anche i settori collegati.

In **Lombardia**, gli indicatori statistici disponibili e le valutazioni delle imprese evidenziano un contesto negativo per il settore, caratterizzato nel 2012 da cali produttivi più elevati rispetto alle previsioni formulate nel rapporto congiunturale dello scorso anno.

In Lombardia, secondo le stime Ance – Ance Lombardia, **nel 2012 gli investimenti in costruzioni sono diminuiti del 6% in termini reali rispetto all'anno precedente. Il trend negativo continua anche nell'anno in corso, con un calo del 3,2% su base annua.**

**Complessivamente, in sei anni, dal 2008 al 2013, il settore delle costruzioni in Lombardia avrà perso il 26,8% degli investimenti.** La produzione di nuove abitazioni, in sei anni, perde il 56,8%, l'edilizia non residenziale privata, segna una riduzione del 26,1%, le opere pubbliche, registrano una caduta del 33,8%. Solo il comparto della riqualificazione degli immobili residenziali mostra una tenuta dei livelli produttivi (+10,4%).

#### INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI<sup>(\*)</sup> IN LOMBARDIA

	2012 Milioni di euro	2008	2009	2010 <sup>(*)</sup>	2011 <sup>(*)</sup>	2012 <sup>(*)</sup>	2013 <sup>(*)</sup>	Variazioni % in quantità	
								2008-2012 <sup>(*)</sup>	2008-2013 <sup>(*)</sup>
<b>COSTRUZIONI</b>	<b>23.332</b>	<b>-0,8</b>	<b>-8,8</b>	<b>-6,7</b>	<b>-4,6</b>	<b>-6,0</b>	<b>-3,2</b>	<b>-24,3</b>	<b>-26,8</b>
Abitazioni	12.944	-0,1	-9,7	-5,3	-2,9	-6,5	-3,3	-22,4	-25,0
- nuove costruzioni	4.440	-3,0	-20,0	-13,5	-8,2	-17,9	-14,7	-49,4	-56,8
- manutenzioni straordinarie e recupero	8.504	3,1	1,1	1,5	0,8	0,8	2,7	7,5	10,4
Costruzioni non residenziali private	6.705	-1,0	-8,7	-5,8	-6,2	-4,6	-3,0	-23,8	-26,1
Costruzioni non residenziali pubbliche	3.682	-2,9	-6,2	-12,4	-7,5	-7,0	-3,6	-31,4	-33,8

(\*) Investimenti in costruzioni al netto dei costi per trasferimento di proprietà

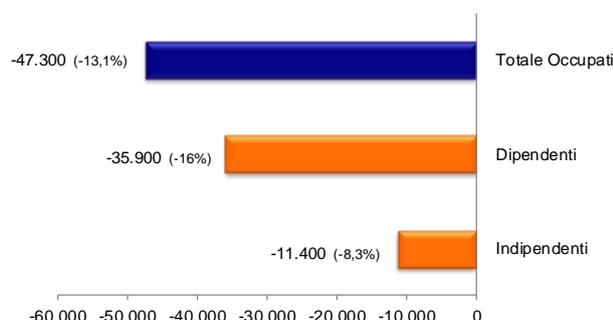
(\*) Stime Ance

Elaborazione Ance - Ance Lombardia

La crisi incide pesantemente sull'occupazione: 47.300 posti di lavoro in meno in Lombardia

In **Lombardia** gli effetti della crisi del settore sull'occupazione sono pesantissimi. Secondo i dati Istat, tra il picco del quarto trimestre 2008 ed il quarto trimestre 2012 le **costruzioni hanno perso 47.300 occupati**, pari ad una flessione in termini percentuali del 13,1%.

OCCUPATI NELLE COSTRUZIONI IN LOMBARDIA  
Var. assoluta IV trim.2012 - IV trim.2008



Elaborazione Ance su dati Istat (Ateco 2007), Rilevazione continua sulle forze di lavoro

La perdita occupazionale risulta più intensa per i lavoratori dipendenti, che diminuiscono di 35.900 unità (-16%), mentre i lavoratori indipendenti si riducono di 11.400 occupati (-8,3%).

La caduta dei livelli di occupazione nel settore, pertanto, risulta anche associata ad un processo di destrutturazione delle imprese.

Quintuplicate le ore autorizzate dalla Cassa Integrazione Guadagni

La flessione degli occupati nel settore che emerge dai dati Istat potrebbe risultare ancora più elevata se i lavoratori in Cassa Integrazione Guadagni - inclusi nella rilevazione dell'Istat - non venissero reintegrati in azienda, ampliando ulteriormente i posti di lavoro già persi nel settore. In Lombardia, dall'inizio della crisi, le imprese operanti nelle costruzioni hanno fatto ampio ricorso alla Cig nel tentativo di contenere i licenziamenti. **Tra il 2008 e il 2012, infatti, il numero delle ore autorizzate nel settore in Lombardia è più che quintuplicato, passando da circa 4,2 milioni di ore a 21,9 milioni.** Nei primi due mesi dell'anno in corso si registra un ulteriore aumento tendenziale del 67,6% (per l'Italia l'incremento è stato inferiore, pari a poco più del triplo tra il 2008 e il 2012 e +29,9% nel primo bimestre 2013 su base annua).

Consuntivi 2012: in Lombardia ulteriore calo del 6% degli investimenti in costruzioni

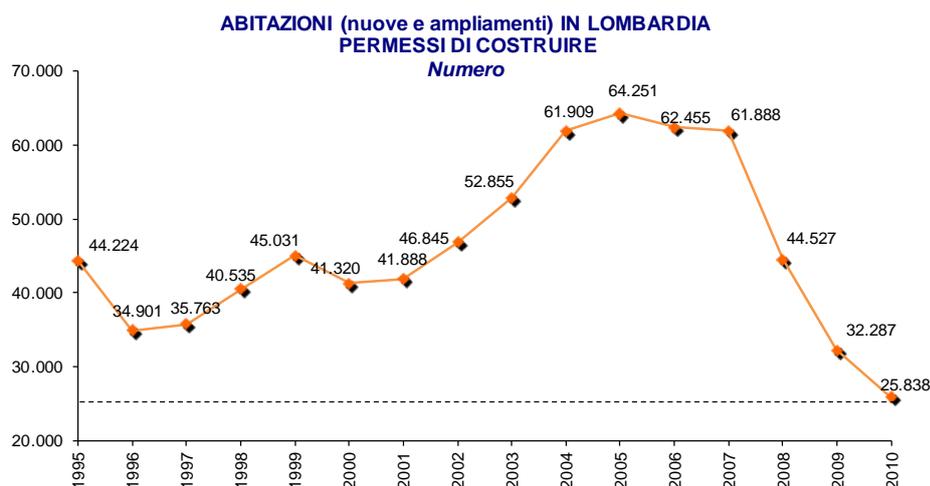
In **Lombardia**, secondo le stime Ance - Ance Lombardia, **gli investimenti in costruzioni nel 2012** risultano pari a circa 23.330 milioni di euro, **in diminuzione rispetto ai livelli dell'anno precedente del 6% in termini reali.** Tutti i comparti di attività continuano a registrare perdite produttive ad eccezione degli interventi di recupero abitativo.

Gli **investimenti in abitazioni**, pari a 12.944 milioni di euro nel 2012, evidenziano una **riduzione del 6,5% in quantità.**

La **nuova edilizia residenziale** è il comparto che maggiormente risente della crisi, manifestando i cali produttivi più elevati. Nel 2012, gli investimenti in nuove abitazioni nella regione risultano pari a 4.440 milioni di euro, **in flessione del 17,9% in quantità** rispetto all'anno precedente.

### Drastico calo dei permessi di costruire

La forte contrazione in atto in questo segmento produttivo sottende un altrettanto vigoroso calo delle nuove iniziative cantierabili: secondo l'Istat il numero delle abitazioni (nuove e ampliamenti) per le quali è stato concesso il permesso di costruire dopo il picco del 2005 (64.251 unità), evidenzia una progressiva e intensa caduta a partire dall'anno successivo e nel 2010 il numero di abitazioni concesse scende a 25.838, con una flessione complessiva, nel quadriennio 2006-2010, del 59,8% (-57,9% per l'Italia).



Elaborazione Ance su dati Istat

L'unico comparto a mostrare una tenuta dei livelli produttivi continua ad essere quello del recupero del patrimonio abitativo. Nel 2012 **gli investimenti nel recupero abitativo** in Lombardia ammontano a circa 8.500 milioni di euro con un **aumento dello 0,8% delle quantità prodotte**.

Il valore degli **investimenti non residenziali privati** in Lombardia nel 2012 è pari a circa 6.700 milioni di euro e mostra una **flessione del 4,6% in quantità** rispetto all'anno precedente.

**Gli investimenti in costruzioni non residenziali pubbliche** in Lombardia ammontano nel 2012 a 3.682 milioni di euro, **registrando, una flessione pari al 7% in quantità**.

A partire dal 2003, la domanda di lavori pubblici in Lombardia ha avuto un andamento discontinuo, alternando fasi di crescita ad altre di ridimensionamento nei valori posti in gara. Negli ultimi nove anni, l'importo dei bandi posti in gara è quasi dimezzato (-47,3% in quantità).

### Previsioni 2013

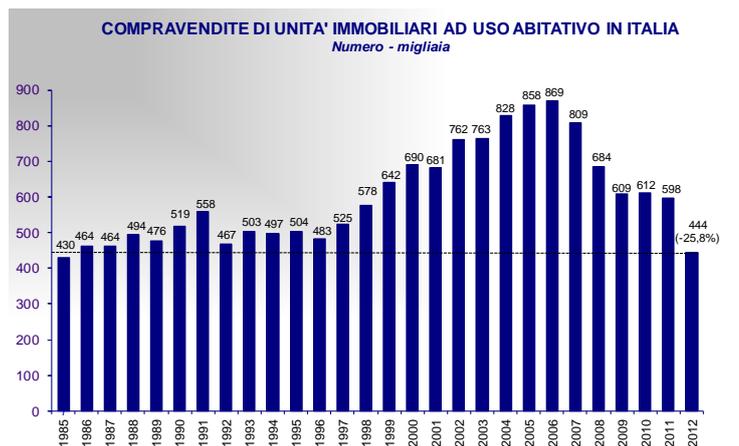
**In Lombardia la contrazione degli investimenti in costruzioni continuerà anche nel 2013 con una flessione leggermente meno pronunciata di quella nazionale:** il valore degli investimenti in costruzioni, pari a 23.027 milioni di euro, risulterà inferiore del **3,2% in termini reali su base annua** (-3,8% per l'Italia).

Le previsioni negative continueranno a coinvolgere tutti i comparti produttivi ad eccezione degli interventi di recupero (+2,7%). Per gli investimenti in nuove abitazioni è prevista una flessione tendenziale del

**Il mercato immobiliare residenziale: compravendite in caduta nel 2012**

14,7% in quantità, mentre per gli investimenti in costruzioni non residenziali private e pubbliche le diminuzioni risulteranno pari rispettivamente a -3% e -3,6%.

Il mercato immobiliare residenziale in Lombardia segnala un nuovo peggioramento nel corso del 2012, a conferma di un trend negativo iniziato nel 2007. Il numero di abitazioni compravendute registra nel 2012 una flessione del 24,9% rispetto al 2011. **In sei anni (2007-2012) il numero di abitazioni compravendute si è ridotto della metà (-49,9%), collocandosi sui livelli più bassi degli ultimi 18 anni.**



Elaborazione Ance su dati Agenzia del Territorio

Molteplici sono i fattori che ostacolano la ripresa del mercato abitativo. La domanda immobiliare rimane debole per l'estrema incertezza che scoraggia e fa rinviare le decisioni di investimento delle famiglie, per le difficili prospettive del mercato del lavoro e per la flessione del reddito disponibile delle famiglie.

Inoltre, in questo contesto di forte difficoltà la stretta del credito ha raggiunto livelli insostenibili. Il blocco del circuito finanziario a medio-lungo termine rende estremamente difficile alle famiglie l'accesso ai mutui per l'acquisto della casa. Secondo i dati di Banca d'Italia, il flusso di nuovi mutui erogati per l'acquisto di abitazioni da parte delle famiglie in Lombardia è diminuito del 61,2% dal 2007 al 2012. Oltre alla restrizione del credito alle famiglie, un ulteriore fattore che penalizza il mercato immobiliare è l'ulteriore inasprimento del carico fiscale derivante dall'IMU.

**Prezzi di vendita delle abitazioni in flessione contenuta**

La crisi del mercato immobiliare residenziale in atto ormai da sei anni non si è riflessa allo stesso modo sui prezzi delle abitazioni che hanno registrato flessioni più contenute rispetto alla caduta delle compravendite.

I dati che emergono dall'analisi del contesto italiano indicano che non vi sono segnali per una bolla immobiliare nel settore residenziale, contrariamente a quanto è avvenuto e sta avvenendo in altri paesi, europei e non.

Un'analisi di lungo periodo sull'andamento dei prezzi delle abitazioni di Nomisma, mostra che dal 2008 al 2012 i prezzi medi delle abitazio-

ni, riferiti alle 13 aree urbane<sup>1</sup>, hanno subito una riduzione del 12,3% in termini nominali (-19,4% in termini reali) e le quotazioni delle abitazioni nelle 13 aree intermedie<sup>2</sup> diminuiscono, nello stesso periodo del 13,2% in termini nominali (-21,7% in termini reali).



L'indice Istat dei prezzi delle abitazioni, disponibile a partire dal primo trimestre 2010, evidenzia nel periodo compreso tra il primo trimestre 2010 ed il quarto trimestre 2012, una flessione del 3,6%, sintesi di un aumento del 5,3% dell'indice dei prezzi delle nuove abitazioni e di una flessione del 7,5% delle abitazioni esistenti.

I dati Istat confermano una **tenuta sul mercato dei prezzi delle nuove abitazioni**, sebbene con tassi di crescita in rallentamento, a fronte, di una **flessione più accentuata nei prezzi delle abitazioni usate**.

L'incremento dei prezzi delle nuove abitazioni, caratterizzate da standard qualitativi più elevati, conferma le recenti evoluzioni del mercato immobiliare, sempre più orientato a premiare la qualità del costruito, con grande attenzione, da parte della domanda, per gli aspetti legati all'efficienza energetica (abitazioni in classe A e B).

#### Dinamiche demografiche

La popolazione residente in Lombardia il 9 ottobre 2011, data di riferimento del 15° Censimento generale, è pari a 9.704.151 persone.

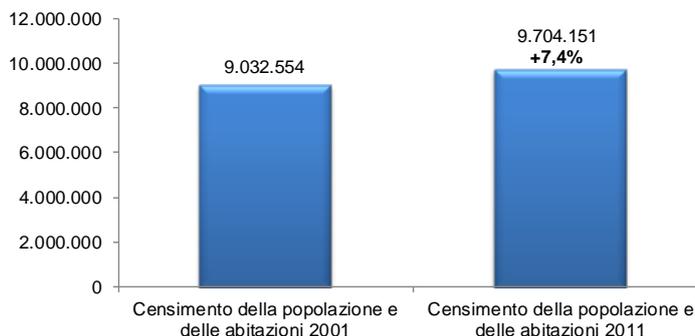
Il confronto con il censimento precedente del 2001 mostra un aumento di popolazione del 7,4% che, in termini assoluti, equivale a circa 672 mila individui. Si tratta di una crescita molto forte, superiore alla media del Paese (4,3%), che si colloca tra i valori più alti registrati a livello regionale nel decennio, assieme a Trentino Alto Adige, Emilia Romagna, Lazio e Veneto.

Le previsioni demografiche pubblicate dall'Istat per gli anni 2011-2065 stimano per la Lombardia una crescita demografica moderata nel prossimo decennio che prosegue anche nei successivi anni, ma a ritmi sempre più rallentati. Le previsioni stimano che nel 2021 la popolazione dovrebbe raggiungere quota 10,6 milioni, un andamento positivo sostenuto dalle migrazioni dall'estero.

<sup>1</sup> Le 13 aree urbane sono: Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Padova, Palermo, Roma, Torino e Venezia.

<sup>2</sup> Le 13 aree intermedie sono: Ancona, Bergamo, Brescia, Livorno, Messina, Modena, Novara, Parma, Perugia, Salerno, Taranto, Trieste e Verona.

### POPOLAZIONE RESIDENTE IN LOMBARDIA Valori assoluti



Elaborazione Ance su dati Istat, Censimento della popolazione e delle abitazioni 2011

L'incremento della popolazione residente risulta determinato soprattutto dall'aumento di persone provenienti dall'estero, anche se la Lombardia è una delle poche regioni che "acquista" popolazione italiana (+0,5%).

Gli stranieri residenti in Lombardia, secondo i dati del censimento 2011, sono 947.288, pari al 9,7% del totale della popolazione residente (contro il 6,7% per il totale Italia); circa il 23% degli stranieri residenti in Italia vive in Lombardia.

Ulteriore fenomeno, segnalato ormai da diversi anni, è rappresentato dal fatto che alla crescita della popolazione ha fatto riscontro un aumento maggiore del numero delle famiglie.

Dai dati dell'Istat, elaborati da fonti anagrafiche, risulta ancora in crescita il numero di famiglie nella Regione che, a fine 2011, ammonta a 4.364.713, registrando un ulteriore aumento tendenziale dell'1,3% pari a circa 58 mila nuove famiglie che si sono create nel corso del 2011.

Tra il 2003 ed il 2011 il numero delle famiglie è aumentato del 13,1%.

**Il razionamento  
del credito a  
livelli  
insostenibili**

**Sullo scenario di gravissima crisi sopra descritto, pesa anche il forte razionamento del credito in atto nella Regione.**

Tra il 2007 e il 2012, secondo i dati di Banca d'Italia, il flusso di nuovi mutui per investimenti nel settore abitativo è diminuito del 49,3%, un valore sensibilmente peggiore rispetto alla media nazionale. A Brescia (-70%), Bergamo (-61,8%), Mantova (-72%), si sono registrate le diminuzioni più forti.

Rispetto al picco del 2007, è come se negli ultimi sei anni le banche avessero erogato nella Regione 11,8 miliardi in meno nel comparto abitativo e 9 nel non residenziale.

Nel settore non residenziale la diminuzione media in Lombardia è stata del 62,7%.

Oggi trovare un finanziamento che vada oltre i cinque anni è molto difficile. L'offerta di credito si è posizionata sui tre anni, un orizzonte temporale troppo esiguo per poter immaginare qualsiasi ipotesi di sviluppo immobiliare.

Negli altri settori si è registrata una dinamica diversa delle erogazioni,

un diverso andamento che ha determinato sensibili cambiamenti nel mercato del credito a medio lungo termine in Lombardia: la quota dei prestiti per i finanziamenti in costruzioni si è dimezzata, passando dal 9% al 5% del totale erogato; anche per i mutui per l'acquisto di immobili la diminuzione è stata molto forte: nel 2007 rappresentavano il 13% del totale, oggi solo il 7%.

**Il credit crunch, infatti, ha colpito duramente anche le famiglie:** se nel 2007 si erogavano 15,7 miliardi di nuovi mutui ipotecari, lo scorso anno non si è andati oltre i 6, con una riduzione del 61% rispetto a prima della crisi.

Le previsioni di Banca d'Italia sono pessimistiche

Le previsioni di Banca d'Italia sono pessimistiche: secondo il Rapporto sulla Stabilità Finanziaria, **la decrescita dei mutui immobiliari proseguirà nei prossimi mesi, almeno fino alla metà del 2013.**

Il risultato finale del razionamento è l'aumento della rischiosità del settore

Il risultato di questa restrizione, in continuo peggioramento, è un deterioramento del rapporto sofferenze-impieghi per tutti i settori, in modo più marcato per le costruzioni.

Questa evoluzione era, purtroppo, prevedibile.

Un razionamento di queste proporzioni, infatti, ha creato un meccanismo perverso che, oltre a danneggiare seriamente le imprese di costruzioni, peggiora la situazione economico-finanziaria delle stesse banche.

Nel caso delle imprese impegnate nei lavori pubblici emerge una domanda di credito crescente e una grande difficoltà ad accedere ai finanziamenti bancari, soprattutto per le anticipazioni su fattura; questa dinamica sta provocando forti tensioni economico-finanziarie, acute anche dalle pressanti richieste di rientro da parte delle banche, che sfociano, nella maggior parte dei casi, in situazioni di crisi aziendali.

Anche nell'edilizia privata questa fortissima restrizione, sia a monte, vale a dire nel finanziamento di nuove operazioni, che a valle, ovvero nei finanziamenti alle famiglie per l'acquisto delle abitazioni, sta provocando sofferenze da parte delle imprese e situazioni di crisi "indotta".

Servono strumenti specifici per riattivare il circuito del credito a medio-lunga scadenza

A fronte delle chiare problematiche delle banche nella raccolta a medio e lungo termine, è necessario trovare, al più presto, delle soluzioni, altrimenti interi settori bloccheranno la loro attività.

L'Ance sta lavorando per sviluppare una strategia per il credito basata sia su misure che possono dare risultati immediati alle imprese (per esempio, la moratoria del credito), sia su proposte in grado di contribuire a superare, in modo strutturale, gli ostacoli che impediscono la raccolta delle banche sulle scadenze medio-lunghe.

A questo fine, l'Associazione sta proseguendo, insieme all'ABI e alla Cassa Depositi e Prestiti, il lavoro finalizzato alla creazione di un circuito di emissioni di covered bond dedicati a investitori istituzionali per finanziare mutui alle famiglie per l'acquisto dell'abitazione.

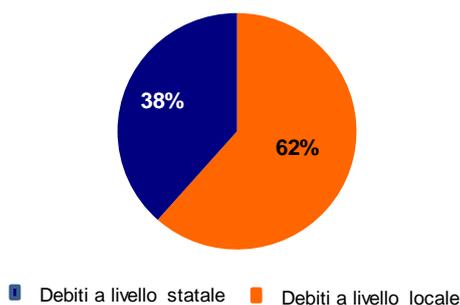
I ritardati pagamenti della pubblica amministrazione

**Ulteriore fenomeno che determina una situazione di estrema sofferenza per le imprese che realizzano lavori pubblici,** ed estende i suoi effetti su tutta la filiera, creando i presupposti per l'insolvenza di migliaia di imprese, è quello dei **ritardati pagamenti.**

La dimensione finanziaria dei ritardi di pagamento della Pubblica Amministrazione nel settore dei lavori pubblici, infatti, ha raggiunto i **19 miliardi di euro**, di cui 12 miliardi a livello locale e 7 miliardi a livello statale, ed è in costante crescita.

Anche i tempi di pagamento aumentano: in media, secondo i risultati dell'indagine rapida realizzata dall'Ance ad ottobre 2012, le imprese che realizzano lavori pubblici sono pagate dopo 8 mesi e le punte di ritardo superano ampiamente i 2 anni.

**I RITARDI DI PAGAMENTO PER LAVORI PUBBLICI IN ITALIA** - *Composizione % importo*



**Totale 19 miliardi di euro di debiti**

Elaborazione e stime Ance su documenti ufficiali

Il Patto di Stabilità Interno, che limita fortemente la capacità di investimento degli enti locali, continua a rappresentare la principale causa di ritardo nei pagamenti della Pubblica Amministrazione.

In **Lombardia**, ad ottobre 2012, gli enti locali (Comuni e Province) soggetti a Patto di stabilità interno hanno indicato che il Patto di stabilità interno blocca circa **670 milioni di euro** di risorse di cassa per il pagamento di spese in conto capitale.

**Le politiche di bilancio continuano a penalizzare la spesa per infrastrutture**

La crisi economico-finanziaria che ha colpito l'economia mondiale, a partire dal 2008, ha reso ancora più urgente l'adozione di misure in grado di recuperare il grave gap infrastrutturale del nostro Paese e, al tempo stesso, di sostenere la domanda pubblica e, per questa via, il mercato.

Tuttavia, le scelte di politica economica adottate negli ultimi anni da tutti i Governi che si sono succeduti continuano a penalizzare la spesa per gli investimenti pubblici a fronte di un progressivo aumento della spesa corrente.

Lo dimostra l'analisi dei dati di previsione contenuti nei bilanci annuali dello Stato che, dal 2008 al 2012, segnano una riduzione del 44% delle risorse per nuove infrastrutture, a fronte di una contrazione molto più contenuta delle spese correnti al netto degli interessi (-1,5%).

**Questi risultati confermano un trend in atto da oltre venti anni** che si riflette sull'andamento della spesa pubblica. Dal 2009 al 2011, infatti, la spesa in conto capitale ha subito una riduzione del 28,4%, mentre quella corrente ha continuato a crescere registrando un aumento dell'1,8%.

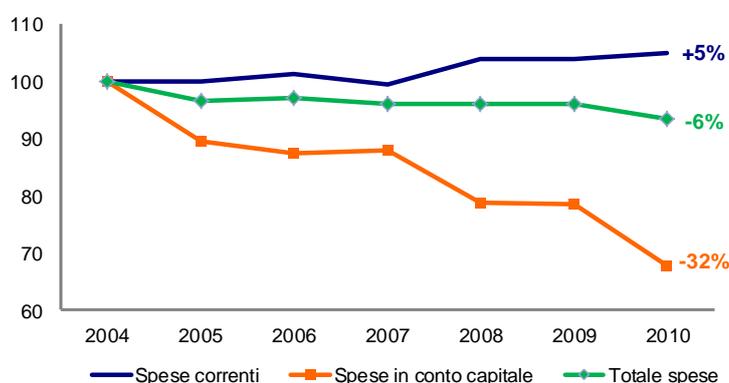
**Il Patto di stabilità interno riduce la spesa in conto capitale**

Sull'andamento delle spese in conto capitale degli ultimi anni ha, inoltre, influito il forte irrigidimento del **Patto di stabilità interno**.

**Gli enti locali, infatti, per rispettare il Patto di stabilità interno, hanno agito quasi esclusivamente sulla spesa in conto capitale**, posticipando l'avvio di nuovi investimenti e bloccando i pagamenti alle imprese, a fronte di lavori regolarmente eseguiti ed in presenza di risorse disponibili in cassa.

Nel periodo 2004-2010, ad esempio, a fronte di un obiettivo di riduzione di spesa del 6%, **i comuni hanno ridotto del 32% le spese in conto capitale, e aumentato del 5% le spese correnti**.

**ANDAMENTO DELLA SPESA CORRENTE ED IN CONTO CAPITALE PRO CAPITE NEI COMUNI ITALIANI PERIODO 2004-2010 (n.i. 2004=100)**



Elaborazione Ance su dati e stime Anci - Ref

**La Legge di Stabilità per il 2013: effetti limitati sul mercato delle opere pubbliche**

Lo scenario descritto per il comparto delle opere pubbliche rischia di essere ulteriormente peggiorato per effetto della **Legge di stabilità per il 2013 che, nonostante registri, finalmente, un aumento di risorse per nuove infrastrutture (+19,8% in termini reali rispetto al 2012), imprime l'ennesimo irrigidimento del Patto di stabilità interno**.

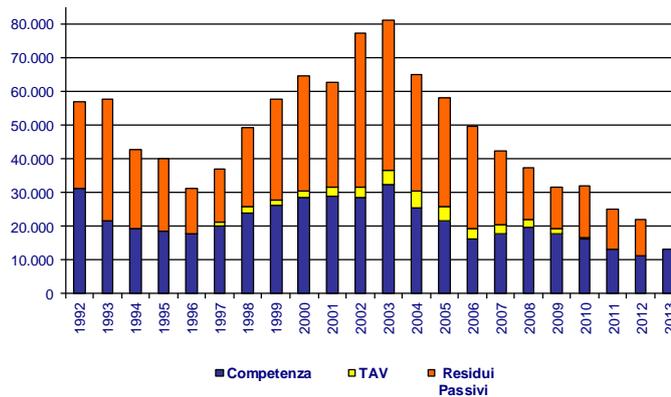
**In aumento gli stanziamenti per nuove infrastrutture: +19,8% rispetto al 2012, pari a 2,4 miliardi aggiuntivi**

L'aumento delle risorse è certamente un segnale importante che, però, è ancora molto lontano dal consentire un recupero, dopo la pesante caduta subita negli ultimi 4 anni. Gli stanziamenti per nuove infrastrutture, previsti per il 2013, risultano inferiori di un terzo rispetto al livello raggiunto nel 2008.

Inoltre, gli effetti positivi sul mercato delle opere pubbliche dovuti all'aumento delle risorse statali previsto dalla Legge di Stabilità 2013, pari a oltre 2,4 miliardi di euro, rischia di essere molto contenuto a causa, come già ricordato, di un nuovo forte irrigidimento del Patto di Stabilità Interno degli enti locali, per un importo pari a 1,6 miliardi di euro nel 2013.

La stretta sul Patto di stabilità interno, infatti, avrà sicuramente effetti depressivi sul livello di spesa degli enti locali che rischiano ancora una volta di colpire la componente in conto capitale, ovvero la spesa per le opere pubbliche.

**RISORSE DISPONIBILI PER NUOVE INFRASTRUTTURE**  
*Milioni di euro 2013*



Elaborazione Ance su Bilancio dello Stato - vari anni e Legge di Stabilità 2013

**L'irrigidimento del Patto di stabilità interno: -1,6 miliardi nel 2013**

Inoltre, all'irrigidimento del Patto di stabilità interno, che nel prossimo triennio raggiunge l'importo complessivo di 24 miliardi di euro, si unisce l'estensione dell'applicazione delle norme di Patto di Stabilità ai Comuni più piccoli.

Il combinato disposto delle due misure produrrà le conseguenze peggiori nel settore delle costruzioni e soprattutto nelle imprese medio-piccole.

Occorre quindi **modificare il Patto di stabilità interno** riducendone l'entità in termini di contributo chiesto a Regioni, Province e Comuni e modificandone le regole, introducendo il principio dell'equilibrio di parte corrente ed un limite all'indebitamento; ciò in modo da consentire una ripresa degli investimenti, evitando, al tempo stesso, l'accumulo di debiti di parte capitale della P.A. in presenza di risorse di cassa disponibili.

**Il project financing**

Occorre inoltre **favorire la realizzazione di opere pubbliche attraverso il Partenariato Pubblico Privato**, che rappresenta una delle ultime possibilità per recuperare il ritardo infrastrutturale del nostro Paese, anche in virtù dei tagli della spesa pubblica già evidenziati e dell'andamento dei bandi di gara progressivamente diminuiti nel corso degli anni.

Dall'analisi dei dati riferiti al periodo 2003-2012 si osserva come i project financing rappresenti un importante strumento di realizzazione delle opere pubbliche in Lombardia. In totale nella regione sono stati pubblicati 678 bandi di gara, per un valore complessivo di 8.889 milioni di euro.

Tra il 2005 e il 2008 l'andamento del mercato del project financing in Lombardia registra una vera e propria impennata dovuta alla pubblicazione di numerose maxi gare di importo superiore ai 500 milioni di euro. Segue, poi, un triennio dai volumi molto più contenuti, sebbene si registri un incremento del numero delle gare pubblicate.

Nel 2012 in Lombardia, il numero di gare è rimasto invariato, rispetto al 2011, con un totale di 90 bandi. Tuttavia, in merito al valore delle gare, se si depura l'analisi dalla maxi gara relativa all'Autostrada A21 Piacenza-Cremona-Brescia (683 milioni di euro), si registra un dimezzamento degli importi rispetto al 2011.